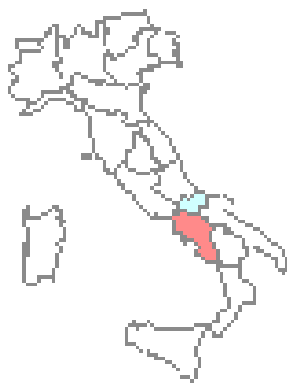


Istituto Comprensivo "G.A. Colozza" Campobasso



Viaggio d'integrazione culturale: Grotte di Pertosa - Certosa di Padula

Classi 1^a e 2^a C ed E - Anno Scolastico 2008- 2009



Nel verde della catena degli Alburni, a circa settanta km da Salerno, in un suggestivo anfiteatro naturale sono situate le Grotte dell'Angelo o di Pertosa. Studi recenti ne fanno risalire l'origine a circa trentacinque milioni di anni or sono. Numerosi reperti dimostrano che le Grotte furono abitate fin dall'età della pietra; Greci e Romani adibirono l'antra a sede di culto ed infine i Cristiani le consacrarono a San Michele Arcangelo. Le Grotte dell'Angelo, che si snodano per circa 2500 metri attraverso gallerie, cunicoli ed immense caverne, si caratterizzano per la bellezza delle conformazioni di stalattiti



e stalagmiti, per l'imponenza delle caverne, e perché, uniche in Italia, per visitarle occorre percorrere un laghetto originato da un fiume sotterraneo. Un barcone, sapientemente guidato si inoltra nelle viscere della terra per alcune centinaia di metri, in un silenzio rotto solo dal rumore delle acque e dalle esclamazioni di sorpresa. Luoghi e situazioni sono l'ideale cornice per l'ingresso all'Inferno di Dante.

Dopo pochi minuti di navigazione si approda, ed inizia l'incanto. Una meravigliosa cascata create dal fiume Negro porta echi di tempi lontani, stalattiti e drappi di candido alabastro pendono dalla volta delle caverne, stalagmiti dalle forme più strane catturano lo sguardo incredulo, si passa attraverso cunicoli e corridoi arabescati illuminati dal gioco sapiente delle luci, in immensi saloni ognuno dei quali porta un nome e si incontrano concrezioni incredibili che la natura ha creato in milioni di anni.



CERTOSA DI SAN LORENZO

Grandioso monastero, tra i più importanti monumenti eretti tra il XVII e il XVIII secolo in Italia. La Certosa è stata fondata nel Trecento ma per la maggior parte le sue strutture architettoniche sono barocche: la chiesa, i chiostri, la biblioteca, la celebre scala ellittica. L'edificio è ancora parzialmente in corso di restauro, ma già adibito a notevoli attività culturali.

Fu fondata nel 1306 da Tommaso Sanseverino, conte di Marsico e signore del Vallo di Diano

che trasformò una "Grancia" dell'abbazia di Montevergine, dedicata a S. Lorenzo, in monastero Certosino. L'ordine certosino era sostenuto dagli Angioini, che favorirono anche, successivamente a quella di Padula, la nascita di altre Certose in Italia meridionale: S. Martino a Napoli, Capri, Chiaromonte. I Certosini andarono via da Padula nel 1807, essendo stati privati dei possedimenti che avevano nel Vallo, nel Cilento, nella Basilicata e nella Calabria. Le ricche suppellettili e tutto il patrimonio artistico e librario andarono quasi interamente dispersi e il Monumento conobbe uno stato di precarietà e di abbandono. Fu campo di concentramento nelle due guerre mondiali, come testimoniano le scritte nella Corte esterna e le pitture sulle pareti al piano terra della scala del Barba. Nel 1882 fu dichiarato monumento nazionale, ma solo dal 1982, è stata presa in consegna dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Salerno e sono iniziati i lavori di restauro, che permettono oggi di apprezzare il valore di questo Monumento, che è tra i più significativi del 700 nell'Italia Meridionale. Attualmente è punto di riferimento nel campo della conservatoria e restauro di beni artistici e architettonici. Di notevole rilevanza la mostra annuale, che inaugurata il giorno di S. Lorenzo, rimane aperta per tre mesi e trova collocazione nella galleria della passeggiata coperta che è accessibile al pubblico. In questi mesi tale galleria offre al visitatore la visione della mostra stabile "la Certosa ritrovata" nella quale sono esposti arredi, suppellettili, quadri ed altro Materiale ritrovato e restaurato. Dalle finestre della galleria è offerta una splendida visione del Chiostro Grande, nonché una visione del centro storico di Padula. La mostra annuale ha, tra l'altro, dato risalto al patrimonio artistico del Vallo di Diano, col restauro di opere che hanno assunto il loro splendore originale ed hanno permesso una nuova lettura di questo territorio, rapportato alla cultura non solo dell'Italia meridionale, ma anche estera.